



COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE

PROVINCIA DI BENEVENTO

CAP 82020 - Via Nazionale - Tel. 0824-96.60.04 - Fax 0824/966247 Cod. Fiscale / Partita IVA 00 689 010 627
E-mail: comune.foianovf@virgilio.it

Prot. 2404
15.03.2016

Spett. le Settore Regionale per il Piano Forestale Generale
Centro Direzionale isola A6 piano 16 –
Via G. Porzio – 80143 Napoli

**Oggetto : Relazione attestante la conformità tra le prescrizioni dalla commissione V.I.A e
dell'Autorità di bacino con i criteri silvocolturali adottati nel PAF.**

In riferimento alla nota PEC del 8/03/2016 si allega la relazione attestante la conformità tra le prescrizione della commissione V.I.A. e l'Autorità di Bacino, con i criteri silvocolturali adottati nel PAF.

Introduzione

Questa amministrazione a seguito dell'approvazione in Minuta del Vostro ufficio, ha chiesto parere di competenza ai seguenti uffici:

- (prot. AdB n.1406/14 del 24/11/2014) all'ufficio dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore.
- Il giorno 02 Dicembre 2015, è stata presentata, dal sottoscritto, tecnico incaricato dal Comune di Foiano di Val Fortore, l'istanza di Valutazione Appropriata per la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.6 del Regolamento regionale 1/2010.

A tale istanze si sono ottenuti i seguenti riscontri:

- La commissione costituita dagli esperti, nominati dal Consiglio Comunale, in esito alla delega conferita dalla Regione Campania ha risposto con **parere positivo confermando le scelte e le modalità proposte nel PAF, indicando prescrizioni per le fasi di attuazioni del PAF successive alla pianificazione.**
- L'ufficio competente dell'Autorità di Bacino non trovandosi in condizione di emettere parere, in quanto il Comitato di Istituzionale non ha adottato misure di salvaguardia e che le norme di Attuazione del PAI del Piano di Stralcio non sono state approvate dalla Regione Campania, espone delle sue considerazioni sulla base di uno studio della zona preliminare, **avvalorando e richiamando le scelte e le raccomandazioni contenute nella Relazione Tecnica del PAF.**

Considerazioni

Il Piano di Assestamento Forestale (di seguito PAF) studiato e proposto alla casa comunale per la gestione delle sue risorse silvo- pastorali, prevede la suddivisione del patrimonio stesso in n°19 particelle boschive dislocate in tutto il territorio comunale.

Lo studio preliminare al PAF permette un'analisi di tipo ambientale del territorio oggetto di pianificazione. Per giungere alle prescrizioni delle utilizzazioni e miglioramenti fondiari necessari ad una buona gestione silvo-pastorale, bisogna approfondire tutte le tematiche ambientali (ecologiche, geologiche, biologiche, idrologiche, climatiche ecc) e trovare il giusto compromesso tra necessità ecologiche e quelle sociali (di chi vive il bosco).

Per rispondere alle richieste, considerazioni e pareri sopra citati si esplicitano le motivazioni delle scelte adottate per il PAF dei beni silvo-pastorali del comune di Foiano di Val Fortore. In particolare tali scelte dimostrano la linearità con i pareri ottenuti:

- **In risposta alla tutela del paesaggio e del rischio e pericolosità idrogeologico**, dopo lo studio delle carte del rischio e pericolosità da frana ed idraulica evidenziato in entrambi i pareri, *precisamente a pagina 3 della comunicazione dell'AdB e il punto 1.19 del parere della commissione V.I.A.*: sono state effettuate scelte che tengono in considerazione la vicinanza delle altre particelle boschive all'area SIC. Tali scelte **intervengono a favore delle aree ad attenzione di pericolosità** da frana ed idraulica individuate nel Bosco Frosolone, evidenziate anche nella comunicazione fatta dall'Autorità di Bacino al Comune per il PAF. A tal riguardo tutte le particelle del bosco Frosolone sono gestite con forma di governo a ceduo composto, ad eccezione della particella forestale n°4 che ha forma di governo a fustaia da destinare alla funzione turistica per tanto sono previsti solo interventi di diradamento. Le valutazioni per cui si è giunto ad adottare una forma di governo a ceduo con trattamento a ceduo composto sono:
 - **La presenza numerosa di piante da seme di diversi diametri da tutelare.** Fino ad oggi, infatti, la gestione forestale dei soprassuoli comunali non è stata puntuale e sistemica. Infatti sono stati praticati tagli fino all'anno 2001 senza una vera e propria divisione particellare. Per questo si è scelto una forma di gestione che renda omogeneo il soprassuolo e lo diradato quanto più possibile vicino al modello "normale".
 - **Fornire una maggiore copertura al suolo per limitare fenomeni di erosione superficiale.** *(risposta ai punti a.1, a.2, a.3, del parere V.I.A.)* . La gestione a ceduo composto prevede il rilascio di 150 matricine, selezionate tra quelle da seme e polloni. La scelta di aumentare il numero di matricine ad ettaro da 70 previste per il ceduo semplice (forma di governo e trattamento più tradizionale) a 150 previste per il ceduo composto comporta una copertura del suolo doppia (minimo) rispetto al trattamento più tradizionale della forma di governo a ceduo. La capacità di intercettazione delle acque meteoriche è amplificata e garantita anche dalle prescrizioni inserite nel PAF di prevedere tra le minime 150, matricine di diversa classe cronologica. Infatti si prescrive nel PAF che la seguente distribuzione minima delle matricine:
 - 80 matricine di 14 anni (T);
 - 40 matricine di 28 anni (2T);

- 20 matricine di 42 anni (3T).
- 10 matricine da 56 anni (4T).

Le classi cronologiche da 2T a 4T (che rappresentano il 47% della dote del bosco) hanno una chioma ben sviluppata in tutte le dimensioni spaziali, per tanto la capacità di intercettare le acque meteoriche è costante e in continuo aumento negli anni successivi alle utilizzazioni.

Da tenere in considerazione, anche, l'effetto positivo della funzione di ancoraggio al suolo che l'apparato radicale continua a sostenere dopo la ceduzione. Nelle latifoglie la fisiologia radicale non è minata dal taglio della parte epigea, questo apparato continua a svolgere tutte le sue funzioni per i futuri polloni.

- **Algoritmo per favorire la trasformazione del soprassuolo in fustaia nelle prossime pianificazioni.** Con l'obiettivo di arrivare un giorno ad avere le condizioni edafiche/ ambientali necessarie per intraprendere la conversione in fustaia, si utilizza l'algoritmo del ceduo composto come condizione intermedia. Oggi giorno queste condizioni non sono presenti. A dimostrazione di ciò si fa notare che allo stato attuale anche le particelle non soggette ad utilizzazioni da decenni conservano ancora una forte componente a ceduo che prioritaria sul resto.
- **Prescrizioni e Interventi inseriti nel PAF per arginare fenomeni di colamento quiescenti:** seguito dello studio ambientale dell'area oggetto di studio si è scelto di assicurare la particella n°4, interessata da un'area di testata (risposta alla comunicazione dell' AdB paragrafo c1) di un fenomeno di colamento quiescente, gestendola diversamente dalle altre dello stesso complesso boscato. In particolare verrà gestita con diradamenti di tipo selettivo di grado debole, interventi saranno capillari per favorire l'accrescimento di individui di maggior dimensione. Come prescritto nel PAF le chiome delle piante che rimarranno dopo il diradamento dovranno essere sempre in contatto tra loro.
- **Prescrizioni e Interventi inseriti nel PAF sulla cronologia dei tagli da effettuare sulle particelle forestali.** In risposta al punto a.9 del parere V.I.A. , il PAF è fornito di un Piano di Tagli. Questo prevede l'utilizzazione delle particelle in annate differenti proprio per tutelare il suolo e scongiurare complicazioni possibili di dissesto. Ciò avvalorato anche dalla legge regionale Campania in materia forestale che scongiura le utilizzazioni di particelle forestali appartenenti alla stessa compresa nello stesso anno di utilizzazioni (L.R. 11/96), ma ne approva in anni differenti.
- **Scelta degli elaborati cartografici del PAF.** (*Risposta al paragrafo 3 della comunicazione dell'AdB*) Gli elaborati Cartografici consegnati allegati al PAF e approvati in minuta sono quelli da adottare secondo la Legge Regionale 11/96 art. 7 All. A per la redazione di un PAF. Stessa legge disciplina le modalità operative del disciplinare di incarico tra il tecnico assestatore e l'amministrazione Comunale. In particolare la legge recita:

“a)Carta silografica d 25.000 ed al 10.000 con ivi riportate le singole particelle in cui è stato suddiviso il complesso boscato da assestare, tutte le particelle costituenti una stessa Classe Economica hanno identica rappresentazione grafica; la colorazione deve essere tenue e tale da consentire la lettura contestuale della tavoletta dell'Istituto Geografico Militare; ed il numero che contraddistingue ciascuna particella deve essere riportato in tinta nera; mentre la viabilità di servizio è riportata in tinta rossa; i boschi sono indicati con varie tonalità di verde; i pascoli e gli incolti con il giallo, per i terreni agrari il marrone chiaro.

b) *Carta geologica al 25.000.*

c) *Carta dei miglioramenti fondiari al 25.000 ed al 10.000. Con l'ubicare degli interventi programmati."*

Il tecnico incaricato assestatore si è impegnato a far redigere una relazione geologica specifica al fine di verificare la compatibilità delle pratiche silvoculturali con le caratteristiche geologiche. **Dallo studio geologico effettuato non si riscontrano elementi che possono far presagire pericolosità a seguito degli interventi pianificati nel PAF.**

Inoltre, si allega a questa comunicazione una carta di pericolosità da frana e idraulica del Progetto PAI, nonché delle aree SIC come consigliato dell'ufficio competente dell'Autorità di Bacino.

- **Altre prescrizioni:** Il quadro delle prescrizioni inserite nel parere della *commissione V.I.A* , in particolare ai punti 1.1- 1.2- 1.4- 1.5- 1.6- 1.7- 1.8- 1.9-1.10- 1.11- 1.12 – 1.13- 1.14- 1.15- 1.16- 1.17 – 1.18- 1.20- , riguardano provvedimenti e buone norme da adottare in fase di attuazioni del PAF. Queste fanno riferimento al tipo di alberi da lasciare a dote del bosco (es 1.10- 1.12 ecc), accorgimenti in fase di esbosco. Si identificano epoche di taglio a tutela della fauna che sono in linea con quanto scritto nel PAF (che è a norma della L.R. 11/96).

Dal punto 1.17 al 1.20 del parere della commissione V.I.A. si fa riferimento ai miglioramenti fondiari indicati nel PAF. Queste sono opere per la protezione agli incendi, per la sistemazione idraulica dei valloni e torrenti di prevenzione ai dissesti idrogeologici, opere per la tutela alla biodiversità e allo sviluppo di un turismo sostenibile. Tale capitolo indica solo i luoghi dove queste opere sono possibili non entra nel merito di nessuna progettazione, che verrà fatta a tempo debito.

Conclusioni

Le prescrizioni della commissione V.I.A. Comunale e dell'Autorità di Bacino **sono conformi alle modalità di applicazione dei criteri selviculturali adottati nel PAF.**

Da sottolineare che le prescrizioni e gli accorgimenti segnalati nei due pareri/ comunicazione sono da riferirsi solo per la fase di attuazione delle pianificazione forestale.

Infatti in quanto strumento di pianificazione il PAF pone, su basi scientifiche, le possibilità di

utilizzo di un determinato territorio. Nella Relazione Tecnica del PAF sono, infatti, riportate le possibili utilizzazioni da effettuare, il carico minimo di legname da asportare, qualità e quantità minima di alberi da asportare, le opere necessarie per la protezione agli incendi, opere di tutela degli alvei ecc., rimettendo in fase di progetto delle singole opere i dettagli applicativi, che saranno nuovamente oggetto di confronto da parte degli uffici competenti.

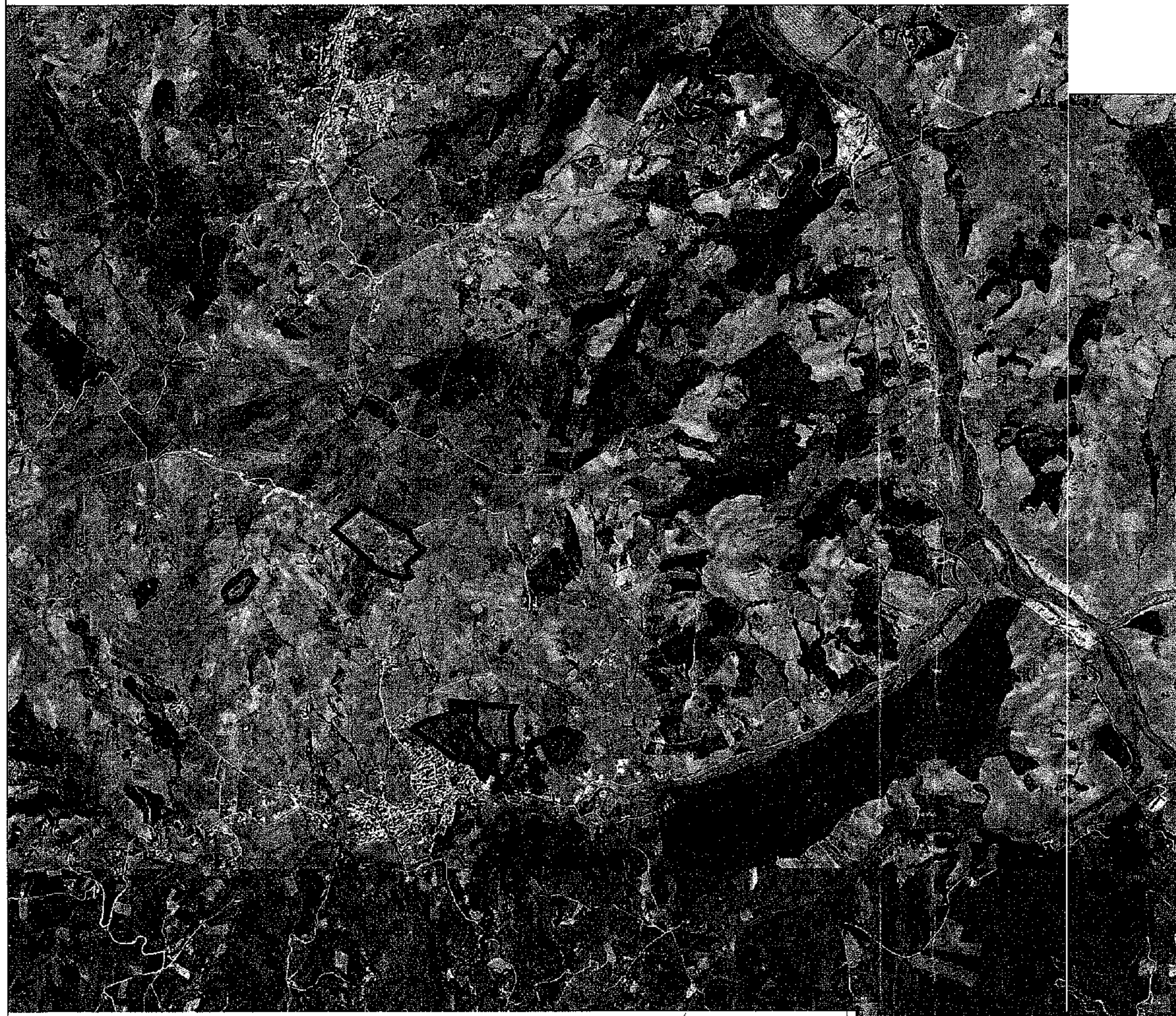
Tanto si doveva

Tecnico di Assestatore
Dott. Agr. Giuseppe Martuccio



Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Giuseppe Antonio Ruggiero








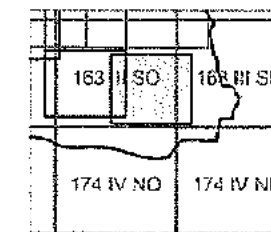


LEGENDA

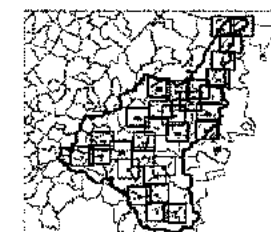
 Beni silvo-pastorali

PERICOLOSITA' IDRAULICA

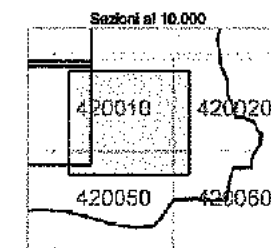
-  P13 Aree a pericolosità idraulica elevata
-  P12 Aree a pericolosità idraulica moderata
-  P11 Aree a pericolosità idraulica bassa
-  Fascia di riassetto fluviale
-  Confine comunale



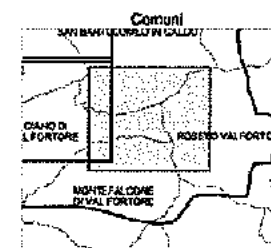
Tavole al 25.000



Quadro d'insieme



Sezioni al 10.000



Comuni

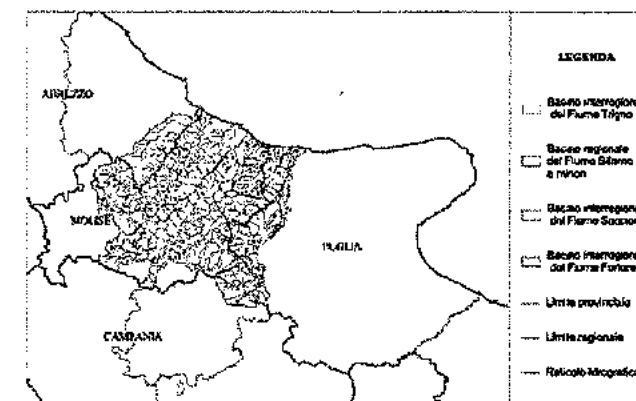


**AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI**

Trigno, Biferno e Minori, Secellone e Fortore

**PROGETTO DI PIANO STRALCIO
PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME FORTORE**

Legge 18 maggio 1974 n. 363 art. 17, comma 6 bis
Legge 3 agosto 1994 n. 287 modificata con Legge 12 luglio 1999 n. 228
Legge 11 dicembre 2000 n. 303

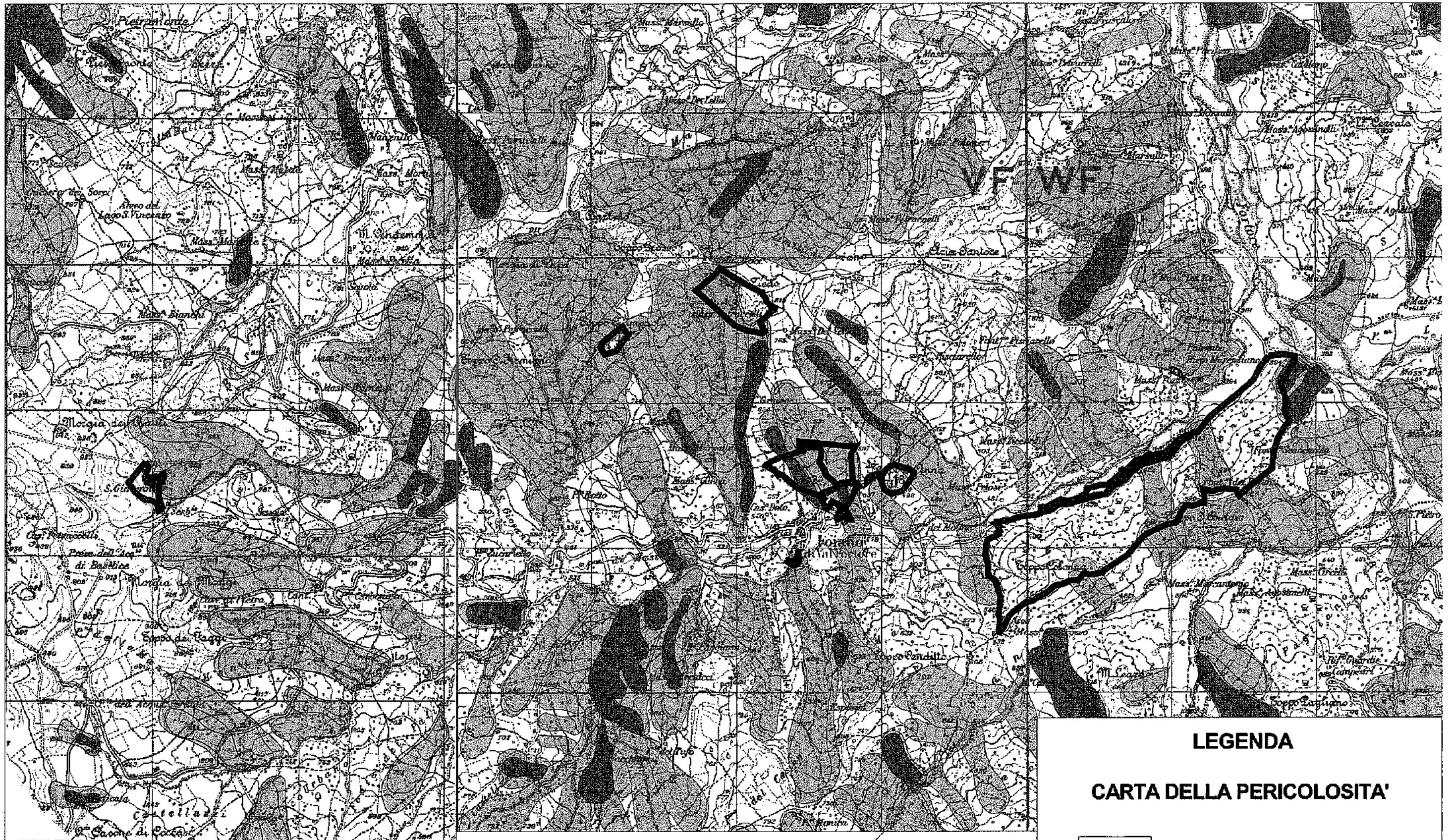


- #### LEGENDA
-  Bacino interregionale del Fiume Trigno
 -  Bacino regionale del Fiume Biferno e Minori
 -  Bacino interregionale del Fiume Secellone
 -  Bacino interregionale del Fiume Fortore
 -  Limite provinciale
 -  Limite regionale
 -  Rete idrografica

TAVOLE	CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA	T
Scala	1:10000	04/01





Il Presidente del Comitato Intercomunale
Dott. Angelo Merello Iacono

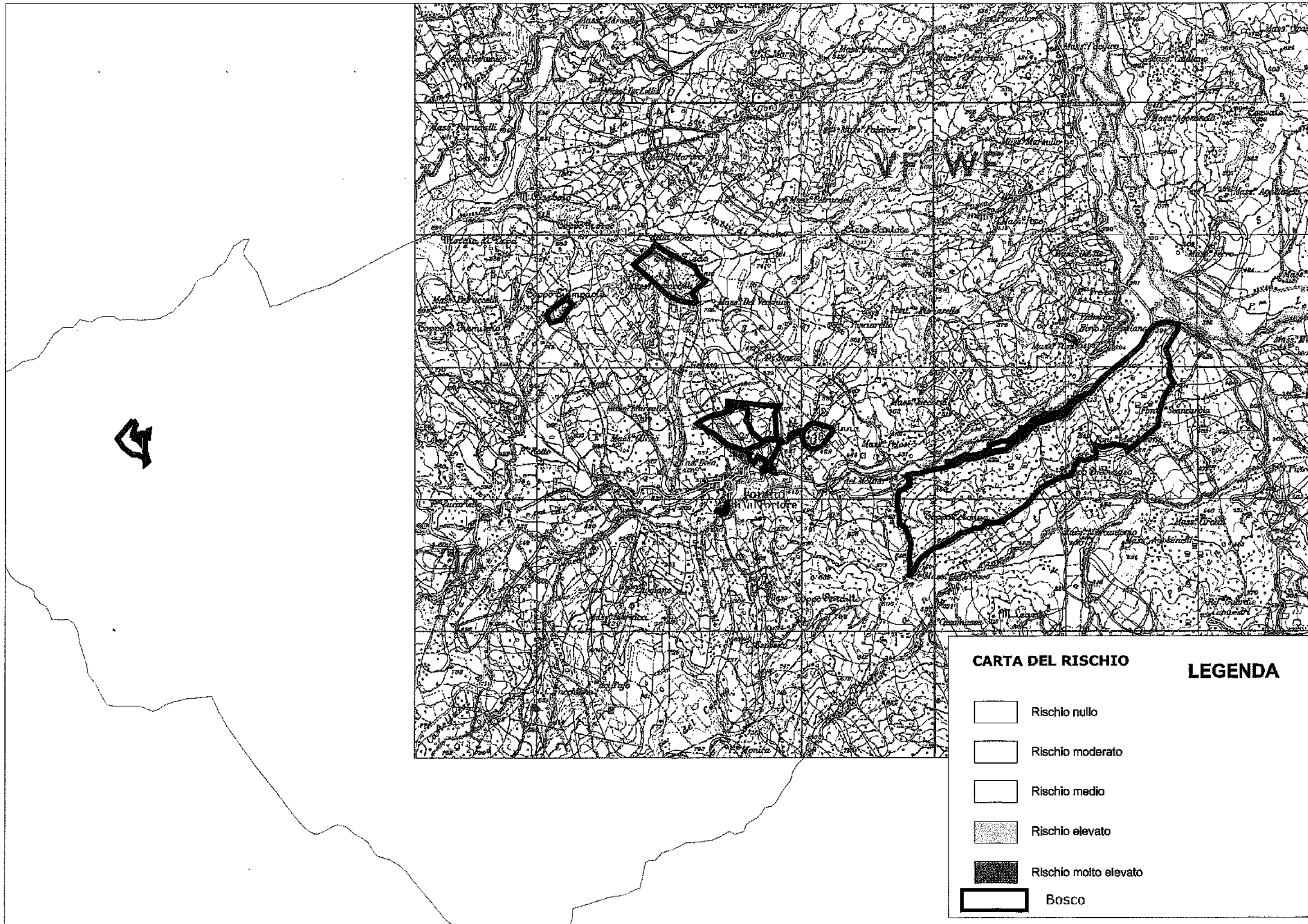
Il Segretario Generale
Dott. Rita Galante Iacono



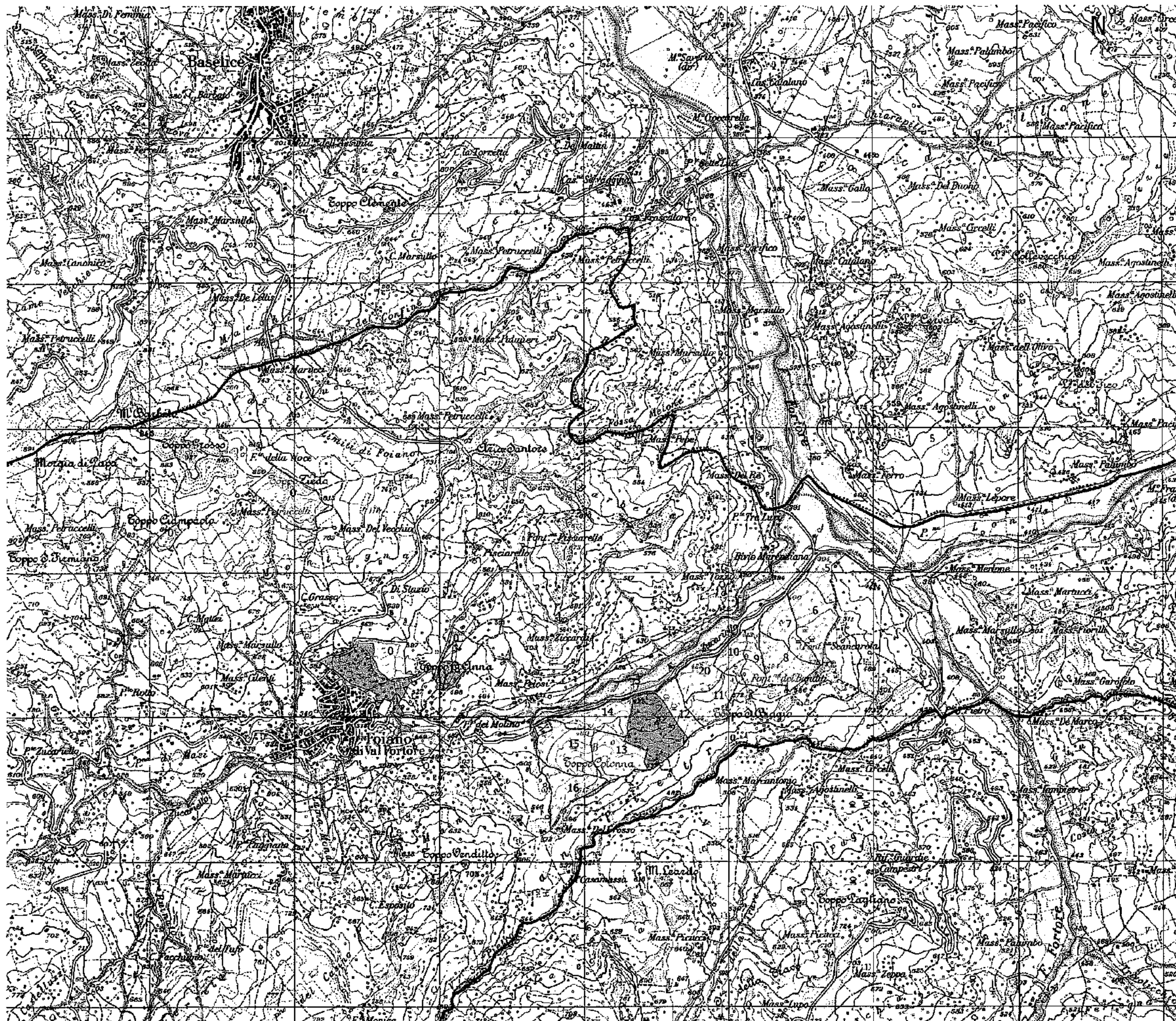
LEGENDA

CARTA DELLA PERICOLOSITA'

-  Pericolosità moderata
-  Pericolosità elevata
-  Pericolosità estremamente elevata
-  Bosco



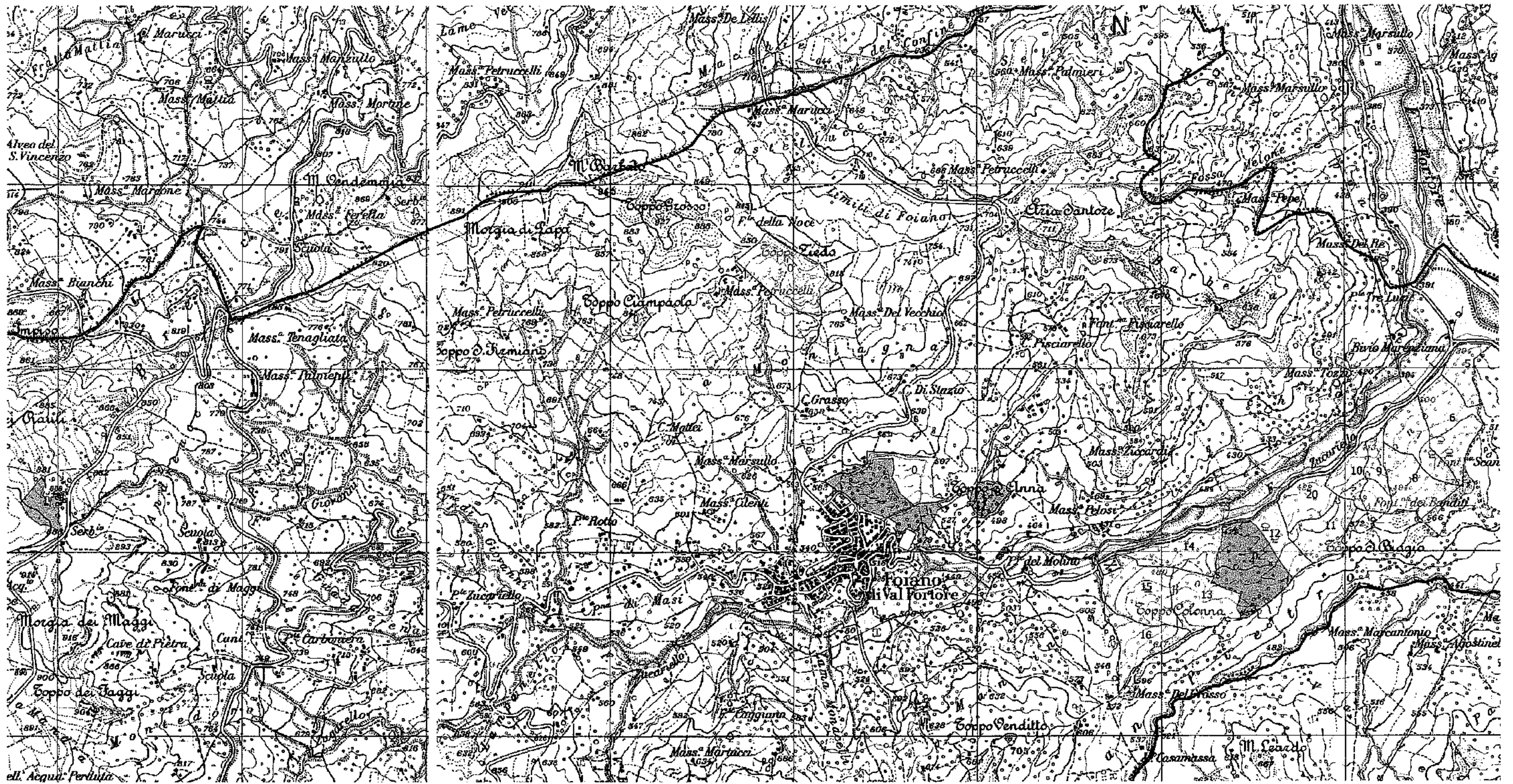
SIC "Sorgente e alta valle del fiume Fortore"



Legenda

- confine
- sic_ita_32
- particellare
- Ceduo di Cerro
- Pascolo
- Protettiva
- Turistico ricreativa

SCALA 1:25000



SIC "Sorgente e alta valle del fiume Fortore"

Legenda

- confine
- sic_ita_32
- particellare
- Ceduo di Cerro
- Pascolo
- Protettiva
- Turistico ricreativa

SCALA 1:25000